

Una famiglia su tre si sente più povera

Per il 50% dei milanesi una spesa imprevista da diecimila euro è un problema

ILARIA CARRA

UNA visione pessimistica del futuro per una famiglia milanese su tre. Guadagnare di meno se non, addirittura, perdere il lavoro: lo teme il 36 per cento di chi vive a Milano e comuni della provincia. Tradotto, una esistenza peggiore di quella di oggi, peraltro già poco confortante: secondo uno studio della Camera di commercio una buona metà delle famiglie si trova a far tornare i conti domestici con meno di 25mila euro all'anno e un giovane su quattro, tra i 20 e i 24 anni, non ha un lavoro.

Un domani ancora più nero per oltre un terzo dei milanesi. La maggior parte, dice lo studio, mette già in conto un calo della retribuzione (il 68 per cento), mentre gli altri ritengono che potrebbero rimanere disoccupati. L'incertezza del futuro deriva anche dalla scarsa capacità di risparmiare: solo il 28 per cento è riuscito nell'ultimo anno a met-

Sondaggio della Camera di Commercio: nel 38% dei casi si teme un calo del reddito complessivo

tere via qualcosa mentre gli altri hanno speso tutto quanto per il mantenimento. Non solo, anche gli imprevisti possono rappresentare un problema: per la metà della città una spesa inattesa da 10mila euro rappresenterebbe una grave difficoltà. E in questa cornice che si innesca il progetto presentato ieri dalla Fondazione Welfare (venerdì parte Comune, Provincia, Camera di commercio



IMMIGRATI PIÙ FIDUCIOSI
I cittadini di origine straniera che abitano a Milano mostrano meno timori sul proprio reddito futuro

La Fondazione Welfare anticipa, fino a un massimo di 7mila euro e per sette mesi, l'assegno della cassa integrazione

re un'occupazione. Situazione che si aggrava sempre più, secondo la Cgil: «La linea che divide la povertà dalla zona grigia di attenzione si sta assottigliando — rivela il segretario milanese della Camera del lavoro, Graziano Gorla — la gente è scettica sul futuro anche per immagini vaganti ai servizi e per l'aumento delle tasse. In più a Milano c'è un alto tasso di occupazione femminile».

...nile, gli over 50 restano fuori dal mercato e un giovane su quattro non lavora. Siamo lontani dalla ripresa». Criticità che non sfuggono a Palazzo Marino: «I dati confermano che purtroppo siamo ancora in una situazione di crisi occupazionale che contrasta i consumi — ammette l'assessore alle Politiche sul lavoro, Cristina Tajani — noi stiamo cercando di offrire strumenti che si aggiungono alle normali misure legate al welfare nazionale; per coprire un buco o una mancanza o un rallentamento del sistema». Gli stranieri, dai dati, sono leggermente più ottimisti sul futuro: «Hanno più voglia di intraprendere nuove attività rispetto agli italiani», aggiunge Tajani, citando le richieste ai fondi per il microcredito.

debolle. Il progetto cerca di aiutare chi si trova nella zona "grigia", tra la povertà e l'area del ceto medio. «In un anno e mezzo è creata la criticità dei richiedenti — racconta il direttore generale della Fondazione Welfare, Romano Guerinomi — se un anno e mezzo fa c'erano cittadini che non trovavano lavoro da tre mesi, ora sono diciotto i mesi d'attesa e aumentata la difficoltà a trova-

re simili milanesi. Anche se sono quasi 28mila i lavoratori in cassa integrazione (fino a giugno). «È un contributo alla sopravvivenza di famiglie che si troverebbero altrimenti in gravi difficoltà — ha detto il sindaco Giuliano Pisapia presentando l'iniziativa —. Difficoltà che vanno superate anche grazie a un progetto complessivo che deve spingere il governo a fare passi avanti nella tutela dei più

e sindacati): due milioni di euro da anticipare come ammortizzatori sociali — cassa integrazione straordinaria, in deroga e contributi di solidarietà — a chi attende da almeno due mesi l'indennità. E, causa burocrazia o mancati stanziamenti del governo, non ha ancora ricevuto. Un contributo che viene erogato massimo sette mesi, circa 7mila euro in totale: la stima è di aiutare almeno